

e-mail: cultura@lanuovasardegna.it

Il giornalista dell'Espresso oggi a Cagliari per **Leggendo metropolitano** "Com'è facile dimenticare" il titolo dell'incontro

di Roberto Sanna

**N**ella notte tra venerdì 16 e sabato 17 luglio 1999 va in scena a Roma quello che potrebbe essere tranquillamente definito "il furto del secolo". Un colpo messo a segno da un commando che ripulisce il caveau della banca del palazzo di giustizia di Roma, in piazzale Clodio. Un commando agli ordini del boss Massimo Carminati (all'epoca sotto processo per l'omicidio del giornalista Mino Pecorelli) che agisce in maniera chirurgica, quasi lavorando in un ambiente sterile: non si spara nemmeno un colpo di arma da fuoco, non viene forzato un lucchetto, il doppio sistema d'allarme continua a dormire indisturbato. Sarebbe la conclusione di un piano criminale perfetto elaborato per chissà quanto tempo, in realtà è stato invece un nuovo inizio. L'inizio di qualcosa che ha segnato e sta segnando pesantemente la storia italiana con la nascita di una nuova mafia che nel giro di pochi anni sottoterrà la politica al ricatto. Questo perché da quel caveau spariscono 147 cassette di sicurezza di magistrati, avvocati, funzionari, alcuni connessi con i più grandi misteri d'Italia tutt'ora irrisolti: dalla strage di Bologna alla P2, dal delitto Pasolini all'omicidio Pecorelli, dalla Banda della Magliana a Cosa nostra. Un filo che porta dritto a Mafia capitale e che, diciotto anni dopo, il giornalista dell'Espresso Lirio Abbate ricostruisce nel libro "La lista - Il ricatto alla Repubblica di Massimo Carminati". Giornalista investigativo costretto a vivere sotto scorta per via dei suoi servizi sulla mafia, autore dell'inchiesta giornalistica che ha svelato gli intrecci di Mafia Capitale prima ancora che cominciasse l'inchiesta giudiziaria, Lirio Abbate sarà ospite questa sera a Cagliari del festival "Leggendo Metropolitano" in un incontro intitolato "Com'è facile dimenticare" in programma alle 22 ai Giardini pubblici.

Quella notte di diciotto anni fa, se non è stata la conclusione di un piano criminale finalizzato a un colpo eclatante, possiamo definirla un punto di partenza, una notte che ha segnato l'Italia?

«In qualche modo sì, è stato un punto di partenza perché da quella notte ho preso il via una terribile deviazione politica e giudiziaria dell'Italia. Perché il fatto che un boss come Massimo Carminati sia entrato in possesso di quei documenti, ha modificato il percorso del nostro paese».

Come è nato questo libro?

«Si tratta, semplicemente, di un'inchiesta giornalistica che ho preso il via da atti che a lun-

## L'INTERVISTA » LIRIO ABBATE



# Ricatti, potere e soldi la mafia esiste ancora ma ha cambiato pelle

Il furto nel caveau del palazzo di giustizia di Roma ha cambiato la storia d'Italia

Se questi retroscena fossero venuti fuori subito non saremmo arrivati a Mafia Capitale

In alto Pierfrancesco Favino in una scena del film "Suburra" incentrato su Mafia Capitale. A destra Derrick de Kerckhove

go altri avevano sottovalutato. Ho voluto andare più in fondo, ho cominciato a incrociare riscontri coi fatti, con le dichiarazioni delle vittime dei furti. Dall'incrocio di tutti questi elementi si capisce che sono state dette delle bugie, o comunque non sempre è stata detta tutta la verità. Si parte dal fatto che Massimo Carminati improvvisamente si ritrova in possesso di documenti coi quali è in grado di ricattare dei magistrati. E non sono ricatti qualunque, parliamo di inchieste incentrate sul terrorismo nero, l'atten-

### IL FESTIVAL



### Alle 18,30 apertura con Maurizio Ferraris

Comincia oggi, e andrà avanti fino a domenica, il festival letterario "Leggendo metropolitano". Ad aprire il programma sarà Maurizio Ferraris, filosofo e fondatore del Laboratorio di Ontologia, con una lezione intitolata "Registrazione e mobilitazione" alle 18.30 al Teatro Civico di Castello. Alle 19 nella Galleria Giardini Pubblici, lo regista Francesca Bono, lo scrittore Carmine Abate e Laila Wadia, moderati dalla giornalista Daniela Finocchi, in "La modestia del passato". Alle 20 al Teatro

Civico di Castello "Spostamenti della memoria" con il sociologo Derrick de Kerckhove. Alle 20,30 ai Giardini Pubblici "Miti di memoria, figure di oblio" con il filologo Maurizio Bettini. Alle 21.30, al Teatro Civico di Castello, il rapper italiano di padre egiziano Amir Issaa dialoga con Sergio Benoni di Radio X sul "Potere della musica". Alle 22 chiusura con Lirio Abbate e "Come è facile dimenticare", un incontro durante il quale ricostruirà l'inchiesta Mafia Capitale.

to a Giovanni Paolo II, la P2, Licio Gelli, Giulio Andreotti, Mino Pecorelli, Pier Paolo Pasolini, la strage di Bologna. Fatti e personaggi che hanno segnato la storia dell'Italia in un certo modo».

Che cosa cambia nel modo di agire della criminalità subito dopo il furto di quelle cassette di sicurezza?

«Una volta che spariscono quelle cassette di sicurezza, succede che Massimo Carminati cambia il suo modo di agire. Comincia un'evoluzione del sistema criminale perché

non si spara più e da quello che era la banda della Magliana si arriva a una vera organizzazione finalizzata al guadagno personale. L'evoluzione sta appunto nel passaggio dal formato "banda" a quello di "organizzazione" criminale».

E la mafia quanto è cambiata dopo questo passaggio epocale?

«Quali immagini vi vengono in mente quando pensate alle storie di mafia? Se pensate a storie come la Piovra, o Gomorra, o alle stagioni delle stragi, allora siete assolutamente fuori stra-

quanto grossa sia stata l'evoluzione della mafia: se hai come obiettivo quelle cassette di sicurezza bene identificate, significa che tu vuoi vivere per il ricatto. E che la politica dovrà sottomettersi al ricatto, quindi non avrà più libertà. E questo cambia tutto, nella nostra storia».

Parlando di "politica" in senso generale non fa una distinzione di colori e partiti.

«L'unico colore che conta è quello dei soldi, perché la corruzione serve a questo: a fare soldi. Non esiste distinzione, non c'è il rosso o il nero, non esiste più l'ideale. Esiste, appunto, il colore dei soldi».

Se la mafia si è trasformata, ha cambiato pelle e modi di lavorare, bisogna anche cambiare il modo di combatterla: come si fa, allora?

«Prima di tutto devi imparare e conoscerla e a riconoscerla. Bisogna capire che non ci sono più coppola e lupara e che c'è stata una grande trasformazione. Se si capisce questo, è possibile pianificare le contromisure. Altrimenti è tutto inutile».

Ha detto che il suo libro è un'inchiesta giornalistica: significa che oggi è possibile, comunque, fare giornalismo investigativo.

«Sì, è possibile farlo anche se non è certamente semplice, noi ci proviamo. Sono così sicuro di questo, che credo che se queste rivelazioni su quel furto fossero uscite nell'immediatezza, quindi parlo del Duemila o del 2001, i riflettori si sarebbero accesi immediatamente sui retroscena e non saremmo arrivati a Mafia capitale. La grande forza del giornalismo e dell'informazione è proprio questa. Anche adesso è importante tirare fuori queste storie, non c'è dubbio, ma se questo risalto ci fosse stato al momento giusto credo che sarebbe stato un deterrente fortissimo e non avremmo visto certi disastri».